

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 22 Agosto 1915.

Anno XXVII - N. 32

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Pcs

La guerra e l'Italia avvenire

(Lettera aperta all'on. Genunzio Bentini)

Caro Bentini,

Non, come altra volta, credo di averti detto, per la vanità del *magnus clarescere inimicitias* (inimicizie politico-letterarie si intende) ma per chiarire esattamente il pensiero di parecchi tra i liberali romagnoli, ti indirizzo la presente lettera aperta che tu accoglierai colla cortesia e colla bonomia amabilmente scettica che ti distingue e che a noi tanto piace. Ho scorso le tue ultime interviste apparse nei giornali. Ti dico subito che vi ho scorso una duplice preoccupazione: prima quella di temere un po' l'entusiasmo di cui tu facesti mostra in una vecchia «conversazione» stampata prima della guerra e in cui tu ti dichiaravi disposto a abbracciare il fucile e a scendere in piazza: la seconda quella cioè di assicurare il pubblico della sicura intangibilità e completezza del socialismo avvenire. Ammesso che queste due preoccupazioni esistano — o siano esistite in te — ragioniamoci un po' sopra.

La prima ha un carattere troppo intimo e personale e per delicatezza io non posso insistervi. Certo che la tua spregiudicata impressione sulla necessità dell'intervento per superiori destini della nazione aveva prodotto un effetto eccellente.

Ma tu ti eri messo un po' in aspetto di eresia ed è giusto che la fede non si concili per troppo tempo colla eresia.

Perciò che riguarda la forma, la tattica e gli aspetti del socialismo avvenire, penso che ti sia ingannato.

Intendiamoci bene. Io non sono di quelli che credono la guerra essere parallela a un progressivo sfacelo della idea socialista.

Il borghese che questo credesse sarebbe paragonabile allo struzzo che nasconde il capo in un cespuglio per non vedere il cacciatore che lo investe.

Io lo so bene quanto te che il socialismo non è morto e non morirà a causa della guerra.

Non muoiono certi empi di ribellione troppo connaturati alla psiche umana (più che in altre alla psiche romagnola), non muore il senso umanitario di commiserazione e di simpatia che rampolla dalla visione di sanguinose sofferenze degli uomini sulla terra. Non muoiono certe antinomie profonde, categoriche, verticali, tra il modo di essere e il modo di pensare, tra la pochezza dei mezzi e la intensità spasmodica delle aspirazioni.

Non muore il socialismo specie da noi, dico da noi, in Romagna, dove è organizzato in sapiente cooperativismo o meglio corporativismo, così da avere assunto un aspetto sostanzialmente borghese e speculatore incontro ai privati e allo Stato.

Tutto ciò è risaputo da un pezzo: ma siccome piace a certa borghesia illudersi in chissà quali catastrofi dottrinarie e pragmatiche del socialismo futuro, così ti rilancio la dichiarazione di cui sopra e ci faccio buono ed approvato, autorizzandoti a servirtene come meglio credi.

Ma... (vedi che finalmente ci sono arrivato al *ma*), ma anche tu e i socialisti non fatevi soverchie illusioni sul contrario.

Tu hai detto, rispondendo ad analogo domanda nel *Giornale del Mattino*:

«Dopo la guerra la folla tornerà dal

campo senza avere nulla rinnegato delle proprie idealità politiche e sociali. La stessa visione della morte li restituirà più attaccati al senso di umanesimo, che forma il substrato del nostro pensiero socialista. L'avvenire è ancora in mano di un popolo, che oggi ha saputo sacrificarsi, ma che non permetterà mai il tramonto della coscienza socialista. L'ora di Marte non offusca certo le lotte per un domani di pace feconda e perenne. Guai quindi a coloro che tentassero da un'azione transitoria rendere meno sentito il privilegio sacro della libertà di coscienza. Dopo un sogno folle, passerebbero — o prima o poi — ad una realtà nociva agli stessi interessi generali».

Orbene, queste parole contengono, più che un vaticinio, una specie di oscura minaccia.

Bada che nel socialismo (o meglio: nel partito socialista: le due cose non si identificano) nel socialismo, dico, qualche cosa deve essere mutato. Tu ricorderai le troffe apostrofi del compagno (a proposito: compagno mio o tuo?) Enrico Ferri, il quale profetizzava un Belgio socialista a brevissima scadenza e dava come matematicamente provata l'impossibilità della guerra: il proletariato tutto doveva incrociare le braccia di fronte all'invito delle guerre fratricide e l'Internazionale, sovrapposendosi colla forza di tutte le classi alla forza di tutte le nazioni, avrebbe, in un grande gesto dominatore, sopraffatto i temerari sovrani e imposta la pace. Or bene, proprio quel proletariato tedesco che nel pensiero di Enrico Ferri avrebbe dovuto prendere l'iniziativa del famoso incrocio delle braccia, ha incrociato le baionette e ha dato alla Francia la lezione di internazionalismo che tu sai. Dunque, bando alle profezie, perchè in tema di socialismo certe profezie sono pericolose.

Qualche cosa io ti ripeto, nel socialismo, è cambiato.

Leonida Bissolati non si sognerebbe più di gridare «Abbasso il Re» in piena Camera, ma forse sta per cambiare il cappello a cencio e la giacchetta grigia (che sono poi in fondo le livree del socialismo) in un'altra livrea più importante.

De Felice Giuffrida — il carcerato di Crispi — deve avere modificato parecchie sue idee in proposito. Gustavo Hervé — tipo poco simpatico — fece un tempo onorevole ammenda e deplorò, di fronte allo scempio della patria, la propaganda brutale e bestiale che indusse per fino un soldato francese a buttare nella latrina la bandiera nazionale tra l'osceno sghignazzamento dei camerati.

Tutte queste crisi di anime e di pensiero sono, a parer mio, solennemente ammoritrici.

Tra il tuo socialismo e quello di Sudekum (scusa se ti metto in sì brutta compagnia) c'è della differenza. Dunque, vedi quale spaventoso e dissolvente crogiuolo sia questa guerra. Guglielmo Hohenzollern, il più grande delinquente europeo, ha almeno avuto questo merito: di fare precipitare certe scorie, certi sedimenti spirituali che incrostavano la nostra anima di politici (non oso dire di pensatori) da parecchi lustri.

Claudio Treves aveva un bel preconizzare l'uscita futura dei proletari germanici

dalle trincee per domandare perdono ai francesi e ai belgi delle schioppettate loro elargite con imperialistica munificenza: ma io penso che il proletariato francese e belga ci penserà un po' su e vorrà vedere ben saldamente cicatrizzate le piaghe profonde, prima di concedere l'invocato perdono. Dovrà passare ancora molto tempo prima che sparino a salve di gioia salutanti l'Internazionale quei cannoni che regolarono la mira affiorandola alle cuspidi della cattedrale di Reims!

* *

In ogni modo la questione non è tutta qui.

Qualche cosa, certo, sarà mutato. Tu, per esempio, mi devi dimostrare se sarà possibile colla tua eloquenza calda e prorompente l'entusiasmare comizi con una propaganda contro le spese militari: tu mi devi dimostrare se potrai ancora, di fronte allo imponente spettacolo di solidarietà nazionale, sostenere il dogma, sacro a tutti i maggiori pontefici socialisti, della lotta di classe.

E, d'altronde, il proletariato non deve temere menomazione alcuna delle sue conquiste.

Nessun liberale autentico e in buona fede può sognare delle repressioni avvenire che suonerebbero ben triste e miserabile ironia di fronte al sacrificio, che sui campi cruenti ha offerto il popolo nostro.

Noi liberali vogliamo solo un'Italia nuova. Un'Italia che si trasformi in certi suoi ordinamenti pratici, e soprattutto nella sua mentalità popolare collettiva.

Noi vorremmo un proletariato forte, consapevole dei suoi destini e della sua missione nel mondo, ma penetrato altresì delle necessità della convivenza di altre classi sociali in un armonico tenore e in una simpatica — uso questa parola nel senso greco — comunanza di vita.

E vogliamo soprattutto ripristinato un concetto egemonico dello Stato.

Non vi deve essere più uno Stato nello Stato. Ogni organizzazione, che nello Stato svolga le sue funzioni, deve avere limiti ben definiti di azione e di responsabilità.

Il partito socialista, se veramente intende assolvere alla sua missione, dovrebbe far comprendere la esistenza di certe necessità nazionali che si assommano nel rispetto della autorità statale e che si raggiungono solo con un senso di operosa concordia e di severa disciplina.

Solo così otterremo una vera integrazione dell'Italia, intesa come unità nazionale, economica e sociale.

La guerra non è una bella cosa; ma è una grande cosa: ed è purtroppo, in certe circostanze come le nostre, una fatale necessità. Diceva bene Sazonoff alla Camera russa: esistono esigenze che non dipendono dalla nostra volontà e che sono create invincibilmente dal processo storico degli avvenimenti.

Ora, questa necessità, accettiamola se è destino che si debba accettare. E avremo compito l'Italia, stavolta davvero e senza retorica la grande Italia.

I caduti e i superstiti della grande impresa circondi una luce radiosa di ideale. Ma su tutto e su tutti imperi e comandi per la legge, per la libertà, lo Stato, sommo tutore e sommo dominatore: lo Stato egemone per l'attuazione del diritto e dei sommi postulati della civiltà avvenire.

Aubiti, caro Bentini, un cordiale saluto dal tuo

Avv. Paolo Poletti

Ravenna, Agosto 1915.

Il nostro egregio amico Avv. Paolo Poletti di Ravenna ha pubblicato nel Corriere di Romagna la «lettera aperta», che riportiamo volentieri, perchè riguarda ed esamina lucidamente problemi e situazioni molto interessanti nell'attuale momento politico, della vita nazionale in genere, e romagnola in specie.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 24 luglio. In Odo re venne completata l'occupazione del Tofana (alto Boite) ricacciando piccoli attacchi nemici. Anche contro le nostre posizioni di monte Piana, a sottrazione della conca di Alisurina, l'avversario tentò un attacco che fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata lungo la cresta di Lucina.

Sulla fronte dell'Isone, mediante i consueti contrattacchi notturni, tutti falliti, il nemico cercò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate.

Nella mattinata di ieri tentò ancora di avanzare in forza contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripartire con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune decine di prigionieri fra i quali un ufficiale. Da un ordine di operazioni trovato indosso a un ufficiale austriaco prigioniero è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 22, già descritto nel bollettino di ieri, ebbe carattere di azione generale e risolutiva diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione di qua dell'Isone. Esso fu guidato da parecchi generali tra i quali Boog, Schreiter e il principe Schwarzenberg e fu eseguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e soprattutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 25 luglio. Nel pomeriggio del 24 due nostri idroplani volarono su

Riva lanciando 18 granate sulla stazione ferroviaria con ottimi risultati. L'artiglieria fece fuoco sui nostri velivoli senza recare alcun danno.

In Carnia nella notte sul 25 forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella e di Soudagna, ma furono prontamente respinte.

Nella zona del Monte Nero l'avversario tentò di arrestare la nostra offensiva attaccando tre volte con accanimento sulla cresta di Lucina. Fu ricacciato con gravi perdite.

Sul Carso l'azione continua a svolgersi in modo a noi favorevole.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 26 luglio. Ieri sul basso Isone, dopo la consueta efficacissima preparazione fatta col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono risolutamente, riuscendo a compiere sensibili progressi.

All'ala sinistra (ovest) venne conquistata una vasta estensione di terreno boschiva da noi denominata col nome di bosco del Cappuccio; al centro furono espugnati alcuni trinceramenti a difesa della Sella di San Marino del Carso; all'ala destra il Monte dei sei Busi fu più volte conquistato e perduto, restando infine in gran parte in nostro possesso.

La lotta si svolge dovunque accanita, specialmente nei boschi, ove il nemico si era fortemente trincerato e donde dovette essere scacciato alla baionetta. L'avversario fece anche uso di bombe e granate producendo gas asfissianti dai

quali le nostre truppe si protessero con maschere.

Alla fine della giornata circa 1600 prigionieri, dei quali 30 ufficiali, erano nelle nostre mani.

Sulla rimanente fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: CADORNA.

Roma, 26 sera. L'Agenzia Stefani comunica: Le operazioni navali contro le coste nemiche, contemporanee a quelle comunicate oggi dalla agenzia *Itasca* da Tolone, ebbero per obiettivo di togliere al nemico il mezzo di valersi delle isole più avanzate verso la nostra sponda, dello nostre navi e rappresentavano stazioni di rifornimento di siluranti e di aeroplani più prossimo a noi.

Fino dall'inizio delle ostilità, *Pelagosa* era stata più volte bombardata, ma ciò non ostante continuava a rimanere in comunicazione ottica con la costa dalmata, cosicché fu necessario occuparla definitivamente o scovare e far prigionieri, dopo minuziose ricerche, gli ufficiali che la presidiavano e che si tenevano nascosti nelle numerose e profonde infrattuosità e grotte dell'isola.

L'occupazione venne compiuta di tutto tempo e con grande celerità dai nostri cacciatorpediniere, e navi ausiliarie, perché fu necessario provvedere gli sbarcati, non solo di tutto quanto occorreva per un'efficace difesa, ma anche per ogni necessità della vita. I tentativi successivamente fatti dal nemico contro la nostra occupazione non hanno sortito effetto, e l'isola, importante per la sua posizione strategica, è in nostro potere.

Contemporaneamente una squadriglia di cacciatorpediniere francesi, scortata e assistita da un nostro incrociatore leggero, veniva incaricata di agire contro *Lagosta*, tagliando il cavo sabbacuo telegrafico e distruggendo le stazioni di rifornimento per sommergibili o aeroplani che si sapeva essere in quell'isola.

L'occupazione, la quale presentava difficoltà non lievi militari o marinesche, fu compiuta dai cacciatorpediniere francesi con molta accortezza e ardimento; e specialmente il *Magon* e il *Bison* si distinsero nel compito di tagliare il cavo telegrafico e distruggere le stazioni di rifornimento.

Un manipolo di marina di quest'ultima, sbarcati a terra, fu fatto segno, mentre era sulla via del ritorno, a intenso fuoco di fuociera del nemico, ma sostenuto e protetto dai tiri del *Magon* non ebbe a lamentare che la perdita di un uomo.

COMANDO SUPREMO, 27 luglio. In valle *Duone* fu completato il possesso delle alture del versante destro, mediante l'occupazione di monte *Lavanèche* e di *Cima Pisola*. L'artiglieria nemica da punti dominanti dell'opposto versante tentò col fuoco di disturbare l'operazione senza per altro riuscirci.

Dopo lunga preparazione fatta con l'artiglieria di medio calibro, nella notte sul 26 esso lanciò all'assalto nuclei di fanteria, che, pure appoggiati dal fuoco di numerose mitragliatrici, furono completamente respinti.

Nella zona di *Monte Nero* proseguì accanita la lotta, nonostante la nebbia che impedisce l'efficace concorso delle artiglierie.

Nel settore di *Plava* le operazioni tendenti all'ampliamento della testa di ponte si svolgono favorevoli.

Sul *Carso* la battaglia continuò ieri vivissima. Lungo tutta la fronte le nostre truppe avanzarono con grande slancio e ardore, riuscendo verso l'ala sinistra a conquistare la fortissima posizione di *San Michele*, che domina gran parte dell'altipiano. Ma fatto quasi segno a tiri incrociati e violenti di numerose batterie nemiche di ogni calibro, dovettero ripiegare un poco sotto le cinte dove si sostengono tuttora.

Al centro si progredì verso la *Sella di San Martino* espugnando alla baionetta le trincee e i ridotti che la coprono.

Verso l'ala destra, sul cadere del giorno, mercé un'azione brillante, per l'accordo perfetto fra l'avanzata delle fanterie e il fuoco delle artiglierie, fu portata a complemento la conquista del monte del *Sei Busi*, cacciandone palmo a palmo il nemico che vi era fortemente trincerato. Circa 3300 prigionieri, tra i quali un tenente colonnello e altri 41 ufficiali, 5 mitragliatrici, due cannoncini lancia bombe, numerosi fucili, munizioni, viveri e materiali da guerra rappresentano i trofei della sanguinosa giornata.

Firmato: CADORNA.

Roma, 27 sera. L'Agenzia Stefani comunica: Un incrociatore leggero e 4 cacciatorpediniere austriaci hanno bombardato questa mattina all'alba alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica fra Senigallia e Pesaro, e qualche proiettile fu anche tirato contro la città di Fano e Senigallia.

Quasi contemporaneamente due idrovoltanti hanno lanciato bombe sopra Ancona; ma i bombardamenti tanto del mare quanto dell'aria non hanno offeso persone e i danni al materiale sono di così lieve entità, da risultare trascurabili.

COMANDO SUPREMO, 28 luglio. In *Carnia* l'avversario col fervore della nebbia tentò un'azione contro le nostre posizioni del passo del *Cacciatori* fra monte *Ciadente* e monte *Avanza*, ma fu prontamente respinto. Per contro, nostri reparti alpini attaccarono alcune trincee nemiche antistanti alle posizioni di *Pal Piccolo* e ne conquistarono la maggior parte.

Sul *Carso* la giornata di ieri fu impiegata nel rafforzare le importanti posizioni conquistate il giorno innanzi. Tuttavia al centro vennero compiuti altri notevoli progressi mediante la espugnazione di alcune trincee nemiche fortemente occupate. La nostra linea di schieramento è stata così meglio rettificata.

Ulteriori accertamenti fanno ascendere a 102 il numero degli ufficiali nemici fatti prigionieri nella giornata del 26.

Sulla rimanente fronte la situazione è rimasta pressoché invariata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 29 luglio. In valle *Cordevole* l'offensiva ha compiuto notevoli progressi: le nostre truppe vi occuparono il costone che dal *Col di Luna* scende sulla borgata detta *Pieve di Livinalongo*.

Il valle *Padola* il nemico avanzò in forza lungo la rotabile: fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In *Carnia* è continuata l'azione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche. Un'altra cupola del forte *Hensel* venne sfondata.

Sul *Carso* nella mattinata di ieri l'avversario spingeva grandi forze e appoggiandole con violento fuoco d'artiglieria, tentava avanzare con l'evidente scopo di scacciarci dalle posizioni da noi conquistate nei giorni precedenti. L'energia e il valore delle nostre truppe mandarono completamente a vuoto il tentativo, e l'avversario dovette ripiegare dopo aver sofferto perdite assai gravi.

Da dichiarazioni dei prigionieri risultò che il contrattacco era stato eseguito da truppe fresche, testé giunte sui luoghi dell'azione. Tra esse si trovava almeno un reggimento di *Landesschützen* (alpini) che rimase quasi interamente distrutto. La nostra avanzata continuò lentamente.

Nelle azioni dei giorni 27 e 28 vennero complessivamente fatti 1845 prigionieri dei quali 27 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 30 luglio. Nella regione del *Tirolo-Trentino* sono segnalate azioni di piccoli reparti con esito a noi favorevole a *Pregasina* sulla sponda occidentale del *Lago di Garda*, e a nord-est di *Marco* in valle d'*Adige*.

In *Cadore* la sera del 27 corr. il nemico attaccò con fanteria e mitragliatrici le nostre posizioni allo sbocco del vallone di *Travenanzes* in valle *Boite*; fu respinto con perdite. In valle *San Pelleggrino* il giorno 28 un altro reparto nemico tentò un'azione di sorpresa contro la nostra occupazione di *Costabella*. Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario fino ad un centinaio di metri dalle trincee, indi con fuoco improvviso lo ricacciarono prendendo anche alcuni prigionieri. In valle *Fella* nostri reparti alpini occuparono con qualche contrasto gli speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso *Lussnits*.

Sul *Carso*, il nemico, dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata senza per altro riuscire ad arrestarla.

Sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fuociera dell'avversario furono da noi espugnati ancora nuovi tratti di trincee.

Nella notte del 29 pattuglie avversarie tentarono anche di incendiare il bosco del *Cappuccio* nel quale siamo stabilmente trincerati, ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie sventò il tentativo.

Sebbene nella giornata di ieri non abbiano avuto luogo importanti combattimenti, alcuni nuovi prigionieri, cioè 4 ufficiali e 120 soldati sono caduti nelle nostre mani; e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni e altri materiali di guerra.

Firmato: CADORNA.

Roma, 30 sera. Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Il nemico ha tentato ieri mattina di riprendere possesso dell'isola di *Pelagosa*, bombardandola dal mare con due incrociatori leggeri e 6 cacciatorpediniere, mentre un reparto di marina sbarcava nell'isola. Gli assalitori vennero respinti con perdite e alcuni furono costretti a raggiungere a nuoto le loro torpediniere.

Nel avvevmo due feriti.

Firmato THAON DI REVEL.

COMANDO SUPREMO, 31 luglio. Nell'alta valle *Camonica* il nemico ha rinnovato nella notte del 30 l'incursione già fallita il 15 luglio contro le nostre posizioni presso il rifugio *Garibaldi*. L'energica azione dei soli posti avanzati fu sufficiente a ricacciare.

Nella medesima notte in *Carnia* nuclei nemici tentarono due volte l'attacco del monte *Freikofel*; furono entrambe le volte prontamente respinti. Nella giornata poi le nostre fanterie, validamente appoggiate dall'artiglieria, iniziarono nella zona del *Pal Piccolo* una ardita offensiva che portò alla conquista di una forte linea di trincee austriache. Il nemico subì perdite rilevanti e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Tuttavia nella sera, ricevuti rinforzi, esso contrattacò verso la *Colletta di Pal Piccolo*, ma fu ancora respinto con gravi perdite.

Sull'*Isonzo* le operazioni per l'ampliamento della testa di ponte di *Plava* si svolgono con successo: distrutti estesi tratti di reticolati, la nostra occupazione si è allargata a sud est lungo le falde del monte *Kuk* e nei pressi di *Zogora*.

Nel *Carso* l'avanzata delle nostre truppe va ora urtando contro una seconda forte linea di difesa preparata dal nemico a oriente di quella da noi testé preparata. Ieri, dopo efficace preparazione con fuoco di artiglieria, fu iniziato l'attacco della nuova linea.

Vennero compiuti sensibili progressi specialmente al centro, ove le nostre truppe conquistarono alcuni trinceramenti e presero 334 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, 3 mitragliatrici, molti fucili e munizioni da guerra.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 1 luglio. In valle *N. Pelleggrino* (Avisio), il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco già fallito il giorno 28, contro la nostra occupazione di *Costabella*. Nonostante l'appoggio di artiglierie appostate sul vicino *Col Umberto*, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a settentrione, nella vana di *Livinalongo* (alto *Cordevole*) reparti di fanteria nemica tentarono nella sera del 20 di occupare di sorpresa le cime di *Pescoi* e del *Sasso di Mezzodi*. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In *Carnia* il giorno 30 una ardita operazione, intesa a scacciare il nemico da *Forcella Cinaltol* e dal *Pizzo Orientale* (alto *Dogna*) ebbe felice esito mercé l'armonica combinazione dell'attacco frontale, diretto da *Granada* per le pendici del *Due Pizzi* contro la *Forcella*, con l'azione diversiva di una colonna che da *Forcella di Bieltia* accennava verso *Lussnits* in fondo di val *Fella*. Le nostre fanterie si impadronirono con grande slancio delle trincee sulla *Forcella*, scacciandone l'avversario alla baionetta e prendendogli 107 prigionieri, tra i quali ben 7 ufficiali.

Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che sconvolse dapprima le trincee nemiche, indi, con tiri allungati, interdisse l'accore dei rinforzi.

Sul *Carso*, nella notte sul 31, il nemico pronunziò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di *Monte Sei Busi*; ma fu ricacciato con gravi perdite. Una sua grossa colonna in marcia da *Duino* verso *Dobardo*, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno a fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti, e dispersa con evidenti gravissime perdite.

Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo la fronte; furono espugnate altre trincee e presi 348 prigionieri, dei quali 14 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 2 agosto. Nostri idrovoltanti, la sera del 31 luglio, fecero una nuova incursione su *Riva*, lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nutrita fuociera dell'avversario. Nel mattino successivo, nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficaci contro la stazione di *Roveto*, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

Nelle valli *Cadorine*, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripreso, con rinnovata intensità, il tiro di demolizione contro gli sbarramenti dell'alta *Cordevole*, dell'alto *Boite*, di *Landro* o di *Sexten*.

La lotta in *Carnia* segna un nuovo brillante episodio per la conquista del monte *Madetta*, a nord-est di *Cima Cuestaltra*. Il nemico qui si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di violente batterie.

Aspro il terreno dell'azione: la via di accesso alle vette rappresentate da un solo ed erto canalone. Dopo lungo combattimento, svoltesi con alterna vicenda, i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie, riuscirono, con grande valore e ardimento, a sloggiare dalle posizioni l'avversario. Ricevuti rinforzi, questi pronunciava, poi, violenti ritorni controffensivi, solo a sera la contrastata vettura potè dirsi in nostro saldo possesso.

Anche sul *Carso* il nemico, dopo avere nella notte sul 31, con più azioni dimostrative, cercato di sganare la nostra attenzione, sull'albeggiare truppe con grandi forze contro la nostra occupazione di *Monte Sei Busi*. Spezzato col fuoco l'impeto di quell'attacco, le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffensiva sul fronte e sul fianco dell'avversario, che fu scompigliato.

to e volto in fuga. Circa 150 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, restarono nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni di essi risultò che l'attacco era stato condotto con truppe scelte, fra le quali un reggimento di cacciatori dell'imperatore (*Kaiserjäger*), giunto da poco sul luogo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.

Firmato: CADORNA.

Per il Cap. GAETANO BIANCALANA

Aveva compiuto da poco 134 anni, ché era nato a Fano nell'ottobre del 1881.

Alla Scuola militare di Modena era stato classificato primo. Nel 1908 era andato in Eritrea. Ne partì nel 1912 quando era tenente aiutante maggiore nel 1. Battaglione Indigeni che fu spedito a Tripoli.

Fu in Tripolitania ed in Cirenaica. A Tagiara si batté valorosamente con i suoi Eritrei che amava come figlioli e che lui amavano come buon padre.

In Cirenaica si batté ancora replicatamente con fortuna e con valore.

« Sulla linea del fuoco, uccortosi che il Comandante del Battaglione era stato gravemente ferito, con l'aiuto di pochi, lo trasportava a braccia in un luogo sicuro, attraverso una zona efficacemente battuta dal fuoco nemico che fece parecchie vittime nel gruppo dei portatori. Compiuto tale servizio tornò al fuoco ».

Quei parole figuravano all'ordine del giorno, a giustificare l'assegnazione di una prima medaglia al valore guadagnata dal Biancalana il 18 settembre 1912 nel fatto d'armi di Kas-Ras E Leben.

Nei fatti d'arme della zona del Bu-Msafer nelle giornate dell'8 all'11 ottobre, fu decorato ancora di una medaglia al valore perché: « Nella trasmissione di ordini a quale ufficiale esploratore in zona efficacemente battuta dal fuoco nemico, diede prova continua di coraggio, calma ed attività, non curando di esporri, pure di compiere sollecitamente il suo mandato ».

La virtù eroica è consacrata in questi due documenti che la Sua famiglia conserva, come reliquie sante della bontà di lui.

Il soggiorno in patria fu breve. Sua nuova residenza fu la Sardegna, dove intoccò il suo nuovissimo nido d'amore cui diede intensità grande di affetto e di gentilezza.

La Cronaca imperiale salvaggia lo aveva visto eroe e l'aveva risparmiato. Essa lo richiedeva ancora, interrompendo la sua felicità nuova e meritata. Fu incaricato di reggere la residenza politica di Zavin-Aina, dove, con felice accorgimento, riuscì a farsi amare e rispettare: ad un tempo, onde il Governo della Colonia gli fa prodigo di elogi.

×

Italia intanto matura i suoi destini di guerra. Il Capitano Biancalana sente il richiamo intenso. Chiede ed ottiene di tornare in Italia, ed eccolo incorporato nel 123. Fanteria già di provvisoria stanza a Macerata.

Ed eccolo col suo sorriso, con la sua fede, raggiante nella gioia delle sue decorazioni felicemente guadagnate, eccolo entusiasta e fremente sull'arduo Carso.

Sanguinosi e vittoriosi combattimenti videro il suo dolce sorriso e la sua voce risuonò incurante all'assalto, mentre egli, tutto sicuro dalla incolumità d'altre battaglie, animoso si esprimeva con i segni evidenti del grido.

Sono in trincea, in attesa di battere, i suoi soldati fedeli. Vien l'ordine di uccidere per un assalto. Eccolo balzar fuori primo, incanteo e fremente. E' l'ultimo suo gesto! Una palla nemica lo attraversa. Come fa già del suo Maggiore di Libia, avviene anche di lui che soldati fedeli lo traggono in sicuro, ma a spegnersi, non a rivivere.

Il Capitano Biancalana è morto.

Nell'Ospedale da campo N. esalò l'ultimo respiro.

Presso il Monte Sei Busi che la virtù dei nostri ha strappato violenta al nemico agguerrito, un tumulo modesto ha accolto con gli onori militari la spoglia mortale del prode capitano! Verso quello, in devoto, amoroso pellegrinaggio va il pensiero nostro; e verso una casa, dove una giovane gentile, nostra concittadina, la signora Elsa Alessandri, piange la vedovanza gloriosa, va il nostro compianto e l'orgoglio insieme.

×

Piccola posta di guerra

Dai posti avanzati addì 8-9-15

Dal fronte, superbo di trovarmi a combattere per la rivendicazione delle terre nostre, invio a mezzo del suo pregiato giornale i miei più cari saluti agli amici o conoscenti.

La ringrazio e la riorisco

Dev.mo

Sergente Maggiore Paolo Gardini

×

Mercoledì 11 agosto 1915

Dal fronte la preghiera far pubblicare nel simpatico *Cittadino* di Cesena i nostri cari saluti che inviamo alle famiglie ed amici amici, con patriottico entusiasmo, assicurandoli della nostra florida salute e di una brillante vittoria italiana.

Nel militari di Romagna

Allievo sergente: caporale Carlo Magalotti, soldati Facchini Mario, Fabbri Giuseppe, Castagnoli Giuseppe.

Cesinati morti per la Patria

Al nostro Comune sono pervenute a tutt'oggi le seguenti denunce di morte nei campi di battaglia:

1. Vanzi Elio di Abdon della classe 1891, soldato, di Cesena.
 2. Baruzzi Angelo di Lazzaro della classe 1890, soldato, di S. Pietro.
 3. Monguisti Primo di Gaetano della classe 1887, soldato, di Saiano.
 4. Sanzani Guglielmo di Antonio della classe 1887, soldato, di Provezza.
 5. Antonelli Adolfo di Agostino della classe 1892, soldato, della Torre del Moro.
 6. Fianninghi Flaminio Pio di Antonio della classe 1888, soldato, di Tessel.
 7. Orioli Amedeo di Fedele della classe 1889, soldato, di Saiano.
 8. Serra Renato fu Pio della classe 1884, tenente, di Cesena.
 9. Pracucci Pietro di Leopoldo della classe 1893, soldato, V. Cervese (S. Bartolo).
 10. Fabbri Luigi fu Felice della classe 1890 soldato di S. Giorgio.
 11. Casadei Enrico di Luigi della classe 1887, soldato, di Tessel.
 12. Rosini Antonio di ignoti della classe 1888, soldato, di S. Bartolo.
 13. Luccini Paolo di Giuseppe della classe 1891, soldato, di S. Vittore.
 14. Mazzotti Giuseppe di Antonio della classe 1894, soldato, di Cattolico.
 15. Giunchi Romeo di Remigio della classe 1890, soldato, di S. Giorgio.
 16. Passerini Livio di Leopoldo della classe 1889, soldato, di Montevercchio.
 17. Domenichini Andrea di Cesare della classe 1889, soldato, di S. Vittore.
 18. Solfrini Urbano di Luigi della classe 1890, soldato, di Tipano.
- Onore ai caduti. Alle famiglie, condoglianze.

INTERESSI LOCALI

Trebbiatura dei semi minuti e ammacatura della canapa

La locale Camera del Lavoro ha reso pubblico da vari giorni con un manifesto, che i contadini debbono quindi innanzi servirsene dell'opera dei braccianti, sia nella trebbiatura dei semi minuti, che della canapa.

Così, come se fosse la cosa più naturale del mondo, si tenta di sconvolgere maggiormente, di sovvertire sempre più il patto agrario concordato nel 1908 colle organizzazioni coloniche, secondo cui niuna variante deve portarsi ad esso, se non mutano sostanzialmente le condizioni economiche e agricole del circondario Cesenate.

Senonchè, il nuovo principio che vorrebbe introdurre nella nostra economia agricola, è così assurdo, che non può trovare, crediamo, benevola accoglienza, nè presso i proprietari, nè presso gli agricoltori.

Si può arrivare a comprendere l'abolizione dello scambio delle opere nella trebbiatura del grano. Per questo lavoro, i mezzadri erano costretti a ricorrere all'aiuto dei vicini, non bastando all'uopo le forze delle rispettive famiglie. Il miraggio, che si fece loro balenare, di grandi vantaggi che avrebbero conseguito, in compenso del sacrificio ad essi richiesto, li condusse ad accettare, rassegnati, la proposta riforma, di cui non intuirono le future, per quanto pericolose e prevedibili conseguenze.

Ma per la trebbiatura dei semi minuti, e per l'ammacatura della canapa, le cose vanno ben altrimenti. A disimpegnare questo faccende, i contadini non hanno bisogno di ricorrere comunque a opere sussidiarie. Sono lavori che possono compiere benissimo da soli, che, anzi, hanno sempre compiuto senza sforzo o necessità di aiuti esterni.

Or perchè dunque dovranno obbligarsi a sopportare un carico, che non è reclamato, nè dalle esigenze del fondo che lavorano, nè dall'utile loro?

Se i buoni villici non aprono gli occhi questa volta, il loro destino ci par segnato. Ammesso, infatti, il principio, che gli avventizi hanno diritto di inframmettersi nei lavori a cui sono sufficienti le braccia della famiglia colonica — essi dovranno tollerare più avanti di avere comparteipi gli avven-

tizi stessi alla lavorazione dei campi; dovranno forse anche cedere in loro favore quello *stralcio proporzionale di terreno* dei loro poderi, che fu richiesto con tanto vigore, anni addietro, in un congresso di Ravenna!

La Camera del Lavoro, dominata dalla smania di trovar sempre nuovi *eccitanti* per la classe mezzadrale, valevoli a riacquistarle la fiducia e il prestigio, oggi un po' scossi, non ha voluto neanche tener conto, che l'anno in corso era il meno adatto alla innovazione da lei propugnata.

Quest'anno, invece, è per tutti evidente, che il raccolto dei semi minuti è scarsissimo, e tutt'altro che abbondante quello della canapa. Di più, il tasso per la trebbiatura dei semi minuti è stato esageratamente elevato negli anni precedenti, così da sollevare infinite rieriminzioni. Aggiungere ora a quest'onere anche la spesa dei braccianti, vale quanto a rendere non sufficientemente remunerativa tale coltura: a costringere i coltivatori a sostituirla con altra, ove non si richieda il concorso della macchina!

Ma lasciamo stare queste ed altre consi-

derazioni. Quel che gli agricoltori debbono bene stamparsi in mente, in questo momento, è altra cosa più importante; è quel che dicevamo più sopra: questo, cioè, che la illecita intrusione nei loro lavori di un *terzo* non richiesto, la cui offerta di mano d'opera appare superflua, è un nuovo duro colpo al patto che li lega; peggio ancora, è un avviamento al plebiscito tramonto della mezzadria, che costituisce, nelle odierne condizioni sociali, un elemento sufficiente di tranquillità e di benessere; o fuor della quale non v'è che il *salaricato*, da cui molti di essi si sono redenti con incessanti, faticosi sforzi.

Ciò non vuol già dire — per intenderci — che privati ed Enti pubblici non abbiano, secondo noi, il dovere di provvedere ai bisogni della disoccupazione, se ed in quanto vi sia.

Significa soltanto che, a conseguire quel fine, è stolto ricorrere a mezzi subdoli, come quelli che abbiamo denunciato, con poco beneficio di coloro medesimi che si vogliono favorire, e molto danno della produzione; ossia della comune ricchezza.

NOTE DI CRONACA

Volontario — Il giovane nostro concittadino Conto Urbano Chiaramonti, figlio del Conte Carlo, si è egli pure arruolato volontario in un reggimento di cavalleria col grado di sottotenente, ed ora trovasi al fronte a compiere il suo dovere di cittadino italiano.

Al giovane gentiluomo giungano i nostri migliori auguri.

All'Ospedale della Croce Rossa — L'ospedale della Croce Rossa fu mercoledì visitato dall'ispettore generale, gen. Postemski, da quello regionale tenente colonnello Pasi, dal duca Borja-Lacqua e dal conte Borroni. Questa Commissione parlò a lungo coi sanitari, interessandosi intorno al funzionamento dell'ospedale e compiacendosi per l'ordine e per la diligenza usata.

Per gli indumenti invernali ai soldati — Domenica scorsa ebbe luogo nella nostra città una passeggiata per la vendita del tricolore, allo scopo di costituire una prima somma per provvedere indumenti di lana ai nostri soldati.

Fin dalle cinque del mattino, numerose squadre di signore e signorine, accompagnate da studenti e da militari feriti in via di guarigione, si sparsero per tutti i rioni della città, e recandosi fino alla Basilica della Madonna del Monte ove era convenuta gran folla di cittadini per la consueta grande festa dell'Assunta.

A tarda sera tutte le squadre si ritirarono assai soddisfatte pel buon esito della passeggiata che in dovranno fruttare la bella somma di L. 1070.15, che dovranno costituire il primo fondo per la confezione di indumenti di lana.

Ma tale somma è ancora ben piccola cosa.

L'inverno batte spietato alle porte; già i primi avvisi del freddo si fanno sentire sulle zone montuose. I nostri soldati, i nostri diletti figli e fratelli già inviano i loro primi appelli. Occorre subito argomentare provvedere a coprirli bene, a ripararli meglio che sia possibile dalle terribili morsi del rigido. Si pensi che soltanto di calze è necessario apprestarne 18 milioni di paia! La cifra è enorme, ma basterebbe che ciascuna donna e fanciulla d'Italia ne fabbricasse un paio per coprire quasi de' tutto il fabbisogno con nessuno o pochissimo sacrificio. E così dicensi per ogni altra sorte d'indumenti: guanti, berrette, maglie, mutande, scarpe.

Il Comitato di Assistenza Civile pertanto rivolge un caldissimo appello a tutte le donne perchè vogliano offrire qualsiasi degli oggetti indicati ed in mancanza anche della lana di qualunque genere, come maglie, mutande, calze, vestiti di lana anche fuori d'uso.

Le offerte si ricevono ogni giorno presso la sede del Comitato. Sarebbero graditissime pure delle pelli di coniglio, anche non conciate, per farne pectorali.

Cinematografo Corte Dandini — Domani si daranno dalle 15 in avanti delle rappresentazioni cinematografiche colle seguenti film: *Conistoria della guerra Europea*; *Per la Patria*. dramma in 3 atti; *Il divorzio di Turfanti*.

Pacchi per i militari — A decorrere dal 18 volgente, sono ammessi in via eccezionale, con la tariffa di cent. 30, i pacchi per i militari residenti nella zona di guerra, anche se eccedono il peso di 1500 grammi, nel solo caso però che contengano scarpe; le *etichette* per gli indirizzi di tali pacchi in genere, debbono essere fatte con legno o con carta, e non con cartone, e debbono essere completamente assicurate alla legatura del pacco in modo da non rimanere pendenti.

Condotte mediche — Il Dott. Adolfo Sacchetti interno della condotta medica del secondo circondario suburbano, ha aperto l'ambulatorio in Viale Mazzoni (Casa Morandi) ed ha l'abitazione in C. Garibaldi n. 62.

Requisizione quadrupedi — Il R. Sotto Prefetto comunica:

« Sono stati revocate per tutto il Regno le disposizioni relative al divieto di libero commercio per tutti i capi (cavalli, muli, auto-rentoli, « mutanti » ecc.) contemplati dalla legge 22 gennaio 1913 N. 283 ».

Stato Civile — dall' 8 al 22 Agosto 1915.
NATI — M. 20 — F. 26 — TOTALE — 46
MORTI — Mazzotti Maria di A. 72 Via Carlo Farini — Lanzardi Rosina di A. 30 Corso Garibaldi — Bosi Giacomo di A. 69 Pieve Sestina — Manuzzi Luigi di A. 61 Ospedale — Casadei Antonio di A. 72 S. Mauro — Maldini Samuele di A. 74 Monte Reale — Giorgini Lucia di A. 82 S. Vittore — Turroni Giovanni di A. 81 S. Rocco — Turci Alfredo di A. 60 Corso Garibaldi — Castagnoli Eugenio di A. 41 Ospedale — Tondi Clario di A. 87 Via Frà Michelino — Biondi Virginia di A. 76 Callesse, più 22 bambini: dai 2 mesi ai 5 anni.

MATRIMONI — Morandi Benedetto con Faccioli Maria — Neri Dino con Lugaresi Assunta — Morigi Giuseppe con Magnani Adele — Gridelli Giovanni con Valmor Visalina — Montevercchi Ernesto con Faccioli Maria — Pirini Cleto con Maraldi Palma — Recchi Pietro con Siroli Olimpia — Benedetti Romigio con Viroli Palma Saiani Lino con Faggioli Romilda — Piraccini Agostino con Faberi Domenica — Pieri Pietro con Comandini Antonia — Turci Egitto con Ferrini Maria — Sama Francesco con Broccoli Paola — Benini Giuseppe con Zoffoli Pasqua — Valentini Egitto con Battelli Marcellina.

Per chi vuol spedire il CITTADINO a parenti od amici

Com'è noto, i privati non possono spedire giornali. Questi devono essere spediti dagli editori. Avvertiamo perciò coloro che desiderassero spedire il nostro giornale a qualche amico o parente che basterà che si rechi al nostro ufficio, dandoci l'indirizzo voluto. Noi facciamo la spedizione delle copie volute, non esigendo — spese postali comprese — più di cinque centesimi la copia.

Comunicato — Per scrupoloso ossequio della legge, con riserva però di qualsiasi azione ci competeva, pubblichiamo il seguente comunicato, notificato a mezzo di ufficiale giudiziario.

Il sottoscritto Luigi Ridolfi, ex segretario del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena, ex amministratore di fatto del settimanale « Cittadino », nonché Segretario aggiunto del Circolo Monarchico di Bologna e Ministro Contabile, corrispondente di varie importanti Botte della Città, il quale possiede pure nei pochi attestati di stima rilasciati dai suoi stessi attuali detrattori: in attesa che abbia svolgimento la querela con ampia facoltà di prova contro di lui sposta, secondo il « Cittadino » N. 25 del 18 corr., da colui che credette di essere designato in un volantino a stampa, debitamente firmato, di fronte al contenuto della sec. pag. 3.a colonna, dello stesso « Cittadino » del 25 volgente N. 30, osserva: l'attestazione certamente spontanea di stima che la curia unanime e in nessun modo coatta ha creduto di fare e il Pretore su iniziativa di firmarsi nell'originale non figuranti per ordine alfabetico.

tico, se invero è poco lusinghiera per gli egregi Pretori regolarmente non censati, che precedettero l'attuale, sarebbe certamente apparsa più serena ed obiettiva quante volte non avesse parlato « d'ingiusti attacchi » di tre inconsiderate di litiganti » perchè, mentre tali frasi han servito qual ottima arma d'attacco e d'offesa al sottoscritto da parte del « Cittadino », che per far piacere altrui, andando oltre l'intenzione dei firmatari, lo fatto imprudentemente il mio nome, anche alcuni rivelando l'intenzione di volersi sostituire agli effetti di quel 400 C. P. 3.° cap. la cui opportuna e prudente applicazione non avrebbe dovuto essere parzialmente turbata da chichessia, in ispecie con dichiarazioni rese pubbliche procuranti l'esito di un processo in corso, che, comunque, dovrà finire con una sentenza di Magistrati.

Luigi Ridolfi

Piraccini Amicare gerente responsabile — Tip. Bislati-Toni

Comunicato

Cesena, 20 Agosto 1915.

Tracciato di antipatriottismo, e perciò chiamato, nei giorni scorsi, a render conto della mia condotta davanti all'autorità di P. S., sento il dovere di dichiarare pubblicamente che non ho mai nutrito, nè espresso sentimenti di tal natura; e che, se l'atto di chi denuncia, nell'ora grave che volge, deve ritenersi ispirato a lodevoli sensi civili, non vi è però plausibile ragione, perchè il denunziante debba restar celato nell'ombra; a lui competendo anzi, forse in questa, più che in altra occasione, di specificare esattamente i fatti, il luogo e le circostanze che alla sua denuncia diedero luogo.

Giuseppe Fiore.

Consorzi Idraulici Arla e Savio - Cesena

Nel giorno di Domenica 29 corr. avremo luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali. I Consiglieri da rinnovarsi sono:

Per Consorzio Arla i Signori: Righi Paolo, Santini Guglielmo, Gazzoni Aristide e Amadori Giuseppe.

Per Consorzio Savio i Signori: Pracucci Felippo, Valducci Vincenzo, Zocchi Luigi e Saiani Leopoldo.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 13.

La riunione Adriatica di Scurtà

Con capitale sociale o fondi di garanzia al 31 Dic. 1914 di L. 200,212,007.76 avverte a propria clientela che anche quest'anno assumerà le

Assicurazioni granaglie

non solo contro i danni dell'incendio ma anche per il rischio di guerra (danni prodotti da bombe lanciate da aeroplani dirigibili ed altre macchine aeree) a condizioni e premi convenientissimi

Agenti Principali in CESENA, Via Carbonari 5,

PROLI e BRUNELLI

PROF. ROSSI RAFFAELE

Corso Garibaldi N. 50 Cesena
RIPETIZIONI.

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico del D.r ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Boni N. 2 - Tel. 131
CORRENTI AD ALTA FREQUENZA indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle (LUPUS, Ectipitomi degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli)
Radioscopec - Radiografie Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.

Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.

Si fanno radiografie e radioscopec anche a domicilio

AVVISO

SI AFFITTA anche subito in Sobborgo Valzania N. 10 un appartamento al primo Piano composto di nove ambienti, stalla, cantina e giardino.

Rivolgersi ad **Attilio Sbrighi** - Viale Carducci 22, Cesena.

NON VI È REGALO

più indicato, più grazioso, più gradito
di una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI

in occasione di

ONOMASTICI • COMPLEANNI

MATRIMONI, ecc.

Catalogo GRATIS dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C., Milano.

American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora

Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura

Specialità in Calzature Ortopediche

Cure di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTON, VITTORIA, MATADOR. Accessori
Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile